

GIORNO DI NATALE 2024

La Parola che continua a stupire!

Isaia 52,7-10 --- Salmo 97 --- Ebrei 1,1-6 --- Giovanni 1, 1-18

■ La culla del Dio che si fa uomo è la **STORIA!**

- Dio si è fatto presente *'umanamente'*, si è cioè materializzato nella storia fatta di spazio e tempo: qui lo possiamo incontrare ma mai ci è dato di trattenerlo!
- Dio continua a farsi presente *'umanamente'*: *ogni bambino che nasce infatti ne è un rivelatore eccezionale... però è L'UMANO mentre si realizza che ci rivela pienamente Dio.*
- Dio non si è imposto, si è offerto: Dio non si impone mai, continua ad offrirsi... *la nostra libertà responsabile nella espressione di fede è garanzia della sua autenticità... guai ai precetti se e quando essi nella loro freddezza e rigidità mortificano il calore, le emozioni e le decisioni del cuore.*
- In ogni tempo, *allora-oggi-sempre*, spetta all'uomo decidere circa l'accoglienza o meno del Dio che viene e si fa presente!

■ Dice l'evangelista Giovanni che Dio per calarsi nella storia e sostare in essa si serve della **PAROLA!**

1. Innanzitutto, la **PAROLA DI DIO annuncia buone notizie, è un Vangelo, una notizia buona sempre e comunque: se per incuria o sprovvedutezza dell'uomo la 'parola' diventa imposizione e minaccia non è più Parola di Dio!**

- La Parola di Dio crea cose buone e belle... *rinnova* continuamente i lineamenti dell'uomo *'fatto ad immagine di Dio'* e lo *ricrea* dando fiato al *'soffio divino che è in lui'...*
- La Parola recupera e reintegra l'uomo *dalle sue cadute, come:* l'incapacità di relazione con le conseguenze che ne derivano, il farsi del male e il fare del male agli altri e al creato, la difficoltà di capirsi causata dalla confusione delle lingue: *non si accetta cioè la singolarità delle tante espressioni e si pretende di ridurle ad una sola*, il dare per scontata la libertà che invece non è mai compiuta del tutto ma è sempre sul punto di farsi!
- La Parola di Dio non è solo quella scritta nella Bibbia *ma può essere detta anche dall'uomo mentre cammina nella storia* e ciò capita quando l'uomo fa della storia e della vita una notizia buona e salutare per sé e per gli altri... anche *tanti fatti che capitano quotidianamente* possono contenere il profumo della Parola di Dio.

2. LA PAROLA DI DIO **'ci racconta Dio così com'è'** e non come noi lo immaginiamo o vorremmo fosse!

- *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri, e le vostre vie non sono le mie vie"* (Isaia 55, 8): *l'unicità della Parola di Dio, la sua irriducibilità alla parola degli uomini.*
- *"La parola di Dio è viva ed energica e più tagliente di ogni spada a doppio taglio: essa penetra sin nell'intimo dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e discerne sentimenti e i pensieri del cuore"* (Ebrei 4, 12).
- Quella di Dio è *una parola libera*, sempre nuova e tutta d'un pezzo, *ha un'efficacia* che va accolta e mai pretesa, *una capacità di scegliere* che le altre parole non hanno... mentre **le parole degli uomini** non sempre sono libere e non sempre hanno il coraggio della verità, anzi spesso vedono e dicono ciò che vogliono.

3. LA PAROLA DI DIO è ‘Vita per gli uomini’: è un appiglio indispensabile per il credente al fine di ancorare la sua vita al sicuro.

- “Luce ai miei passi è la tua Parola, Signore!” (Salmi): LA PAROLA illumina l’uomo e rivela le sue profonde aspirazioni, è come uno specchio su cui guardare per conoscersi sempre più e meglio.
- La Parola facilita all’uomo la comprensione della storia e degli eventi che in essa si succedono: guida l’uomo nel GIUDIZIO della propria vita e quindi nella CONVERSIONE AL bene!

Il messaggio del Natale dovrebbe diventare l’occasione che ci ricorda come ogni essere vivente... possieda un proprio linguaggio divino...

- A noi uomini perciò è dato l’impegno di ascoltarci a vicenda, in modo che nel nostro dire, in ogni espressione di sofferenza e bisogno come in ogni espressione di gioia e felicità, qualcosa di Dio *divenga udibile in noi e attraverso di noi...*
- Considerando così la Parola di Dio è possibile esprimere la nostra vita in modo che essa sia parola di benedizione reciproca, parola di gratitudine, parola di preghiera.

E sempre in riferimento alla parola/al dire, un limite che accompagna questo nostro tempo è dato dal venir meno della nostra capacità di espressione: è come se lasciassimo che la sensibilità della nostra parola venga coperta dal cumulo di frasi fatte o dai mezzi di comunicazione che pretendono di sostituire il linguaggio parlato, quello di tutti i giorni.

- Poi, cambierebbe “il mondo della comunicazione”, se almeno una volta tanto sapessimo aggiungere a 10 affermazioni assertive e categoriche, 2 o 3 proposizioni condizionali (all’*adesso si deve... il si potrebbe forse...*): questo darebbe all’interlocutore un margine di maggiore libertà, gli darebbe cioè spazio per parlare con noi e scambiare esperienze...
- E ciò *anche in riferimento a Dio...* che non va mai stampato materialmente come “VITELLO D’ORO” o rinchiuso in un concetto che si presume concluso e da ripetersi stancamente... modi questi di fare passibili entrambi di manipolazione... Dio al contrario va rincorso e inseguito come persona che nella sua libertà non può mai essere fermata e trattenuta...

Allora, usando sapientemente le parole umane, non avremo paura di nutrirci della parola divina: essa mantiene integra o recupera la nostra umanità, essa ci aiuta a celebrare per davvero il Natale!